



GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

13 novembre 2016



Coltivare il Futuro

Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirne come madre ed a lavorarla in modo sostenibile affinché possiamo ricevere in dono “vino che allietta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore” (SAL 104, 15).



www.monasterodisiloe.it



monasterodisiloe@infinito.it

MONASTERO DI SILOE | strada San Benedetto 1 | 58044 Poggi Del Sasso (Gr)
Informazioni: Centro Culturale S. Benedetto - siloe.roberto@libero.it

Questo pieghevole è stampato su carta ecologica certificata FSC che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità nel totale rispetto del patrimonio boschivo

In questi giorni autunnali il tempo del raccolto dei prodotti agricoli va a compimento; il lavoro dell’uomo, che si è chinato sulla madre terra, ha dato i suoi frutti.

Il tempo ormai prossimo del “riposo” invernale della terra è anche tempo opportuno per riflettere circa le modalità del rapportarsi dell’uomo alla terra, affinché possa continuare a dare frutto. È dal “dialogo” tra uomo e terra che i beni necessari al consorzio umano, per il suo “buon vivere”, sono donati. Questo “dialogo” è spesso difficile e sappiamo come molte ferite siano state apportare alla madre terra, come conseguenza di un modo spesso sbagliato di abitarla, di utilizzarla e di produrre. *Coltivare il Futuro!* ovvero avere cura, con i nostri stili di vita (che implica anche una imprenditorialità etica in tutti i campi del lavoro umano) delle condizioni che permettono alla terra di continuare a dare i “buoni frutti” che nutrono l’umano. Sono i temi della “sostenibilità” che interpellano l’operare dell’uomo che, alla luce di tante situazioni di criticità ambientale, deve maggiormente responsabilizzarsi per coltivare un futuro possibile.

Per iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana la *Giornata del Ringraziamento* si celebra tradizionalmente la seconda domenica di settembre di ogni anno. Una giornata di ringraziamento al datore dei beni, ma anche di riflessione circa lo stare dell’uomo d’innanzi al creato rispetto al quale è chiamato ad esserne il coltivatore e custode.

«Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra» (Sal 104, 14): questo il tema della **66ª Giornata nazionale del Ringraziamento**, che sarà celebrata il 13 novembre 2016.

Nell’anno in cui l’Assemblea dell’ONU ha voluto dedicare ai legumi, i Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro, nel Messaggio per la Giornata, allargano lo sguardo ad un ampio orizzonte di problemi interconnessi e che intercettano questioni sulle quali ci si interroga da più parti per poter costruire una transizione verso un modo sostenibile e più equo di abitare la terra.

La Comunità dei Monaci di Siloe da anni attenta alle problematiche della cura e custodia del creato, celebra la giornata del Ringraziamento con un incontro presso il monastero che vuole essere di riflessione prima e poi di preghiera, secondo il programma di seguito indicato. A tale scopo riteniamo utile riprodurre qui di seguito il testo del messaggio della Commissione Episcopale Italiana.



Domenica 13 novembre 2016

Incontro con i monaci di Siloe

Ore 15.00

Coltivare il Futuro

Riflessione a partire dal testo del messaggio Cei per la giornata nazionale del ringraziamento

Ore 17.00

Celebrazione dei Vespri e Santa Messa

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

MESSAGGIO PER LA 66ª GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

«Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra» (Sal 104, 14)

Egli dà il cibo

I doni che la terra offre a tutte le creature sono per i Salmi un motivo importante della *lode* che essi invitano a rivolgere al Signore: «Egli dà il cibo ad ogni vivente, perché il suo amore è per sempre» (Sal 136, 25). Così anche papa Francesco, nell’Enciclica *Laudato si’* invita a condividere la lode di Francesco d’Assisi per «sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»¹. Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, insomma, lo sguardo credente scorge un’espressione forte dell’amore di Dio per le sue creature, cui nella preghiera si indirizza il ringraziamento.

La stessa preghiera ci guida anche a scoprire che, nel coltivare la terra, gli esseri umani operano come *collaboratori* dell’azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente. Non a caso, il libro della Genesi (cf., 2,15), nel tratteggiare il compito dell’essere umano nel giardino di Eden, collega strettamente la pratica del *coltivare* con quella del *custodire*, quasi a sottolineare il comune orientamento alla vita.

In tale direzione guarda, del resto, l’intera *Laudato si’*, accentuando le *implicazioni concrete* di tale impegnativo ruolo. Solo quando il lavoro umano si realizza in forme solidali, che siano anche rispettose dell’integrità della terra e di tutti i viventi, infatti, esso è in sintonia con l’azione creatrice di Dio e fa crescere la comunione creaturale. Solo quando trova modalità attente a valorizzare le realtà del creato ed a prendersene cura, esso contribuisce davvero alla fraternità entro la famiglia umana.

L’anno dei legumi

La Giornata del Ringraziamento di quest’anno invita a concretizzare tale orizzonte in questo 2016, che l’Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato *anno internazionale dei legumi*. Può sembrare un tema scarsamente attraente, ma aiuta a comprenderne tutta la concretezza lo slogan proposto: “Semi nutrienti per un futuro sostenibile”.

¹FRANCESCO, Enc. *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 1.

²Ibid., n. 164.

Questa attenzione al tema indicato dalle Nazioni Unite sottolinea in modo chiaro un elemento che non possiamo più ignorare. La globalizzazione configura in modo unitario l’orientamento della politica e della cultura internazionale, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria.

Importante è il ruolo dei legumi, ricchi di proteine vegetali e di fibre, non solo per la nutrizione delle persone, ma anche per quella degli animali cui possono essere destinati come foraggi e mangimi. Inoltre, molti sono i benefici al suolo per i nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l’azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l’impatto ambientale.

Comprendiamo così che – in continuità con il 2015, anno internazionale dei suoli – siamo richiamati una volta di più all’importanza dell’agricoltura per il futuro di una famiglia umana sempre più bisognosa di cibo sano e sufficiente, alla rilevanza del lavoro della terra e dei suoi prodotti nella lotta contro la fame e per la salute. È, dunque, in primo luogo, un riconoscimento dell’importanza del mondo agricolo e del suo insostituibile contributo alla vita dell’umanità sulla terra, in un tempo che sembra aver scordato tale realtà.

Per un’agricoltura sostenibile e diversificata

Tale sottolineatura viene, d’altra parte, modulata in una direzione del tutto sintonica con le indicazioni dell’Enciclica *Laudato si’*, che esorta a «programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata»².

Il contributo dei legumi, infatti, è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella sostenibilità, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell’ambiente i valori indispensabili alla base della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo.



Ritrovare l'amore per la terra come "madre"
e "custodirla, facendo alleanza con essa,
affinchè possa continuare ad essere,
come Dio la vuole, fonte di vita per l'intera
famiglia umana" (Papa Francesco)

Benedetto Antelami: Febbraio



I legumi costituiscono un'importante fonte nutritiva, ricca di proteine, e sono parte significativa della cultura e della tradizione agroalimentare italiana con la dieta mediterranea, oggi patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO. Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni, figlia di un modello di agricoltura e di allevamento centrati sulla qualità, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Nutrire il pianeta (per riprendere il titolo di Expo 2015) è, dunque, impresa assai più percorribile se si sanno valorizzare tutti i frutti della madre terra. I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree essi sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni.

Valorizzare – nella produzione e nel consumo – la varietà di specie che appartengono a questa famiglia vegetale (tra di essi fagioli, lenticchie, ceci, piselli, lupini, arachidi) è poi anche un modo di apprezzare la splendida *biodiversità* del nostro pianeta, in cui uno sguardo credente sa riconoscere un'espressione della ricchezza dell'opera creatrice di Dio. È anche un modo di contribuire alla sua salvaguardia, che – nota ancora la *Laudato si'* – è, invece, spesso minacciata da monoculture³. Tali tecnologie altamente industrializzate e oggetto di brevetto, non sono adatte ai produttori più piccoli ed ostacolano un'equa

3. Ad esempio, cf., *Ibid.*, n. 39

distribuzione e l'accesso al cibo. La tradizione italiana sa bene, invece, quanto preziose possono essere – per capacità nutritive, per sapori, per potenzialità gastronomiche – anche specie apparentemente minori, ma che si rivelano in effetti ricche di benedizione.

Valorizzare tali realtà significa, quindi, anche «promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale», indispensabile «perché continui ad essere possibile offrire occupazione»⁴.

Uno sguardo più ampio

Certo, la sola attenzione ai legumi non basta: focalizzare lo sguardo su di essi è piuttosto un'occasione importante per tornare a meditare su una realtà complessa che coinvolge stili di vita, forme della produzione, legami con la terra, relazioni tra persone e famiglie.

Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre ed a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono grati ogni giorno dal Signore «vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104, 15).

'Figli' che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio

“Il primo libro che fu dato da Dio agli esseri dotati di ragione fu la natura delle creature...”

(ISACCO DI NINIVE). Spetta agli uomini aprire questo libro e, senza strapparne le pagine, non comprometterne la fruizione/lettura da parte delle generazioni future. Spetta agli uomini continuare a scrivere nel tempo questo libro!

a destra: Maria Lai
Lenzuolo 1991

ci fa del suo amore misericordioso.

Questa è la ricchezza a cui volgiamo lo sguardo, che invociamo in questa Giornata del Ringraziamento, e che richiamiamo nell'anno internazionale dei legumi, un cibo tanto umile quanto importante.

Questa visione complessiva sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la rivalorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori.

Quest'ultimo è un impegno formativo ed educativo indispensabile per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico; richieste essenziali per rendere effettiva una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti.

Roma, autunno 2016

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL
LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

